

Analisi Settimanale

17.01.2016

PRONTI A SALTARE?

Questo 2016 è iniziato con i botti, in diversi ambiti.

Cerchiamo di fare il punto della situazione globale perché sebbene ci siano un paio di temi principali che tengono banco, sotto molto si sta muovendo.

PETROLIO



Certe volte un grafico vale più di mille parole. Il petrolio ha perso il 75% del suo valore da Luglio 2014 e il 24% in 7 sedute da inizio anno. Notizia di queste ore è che l'Iran è pronto a inondare il mercato con le sue riserve visto che le sanzioni sono state tolte. Non pensamo ci sia altro da dire tecnicamente essendo uno dei temi caldi del momento dove si sprecano commenti, idee e speculazione.

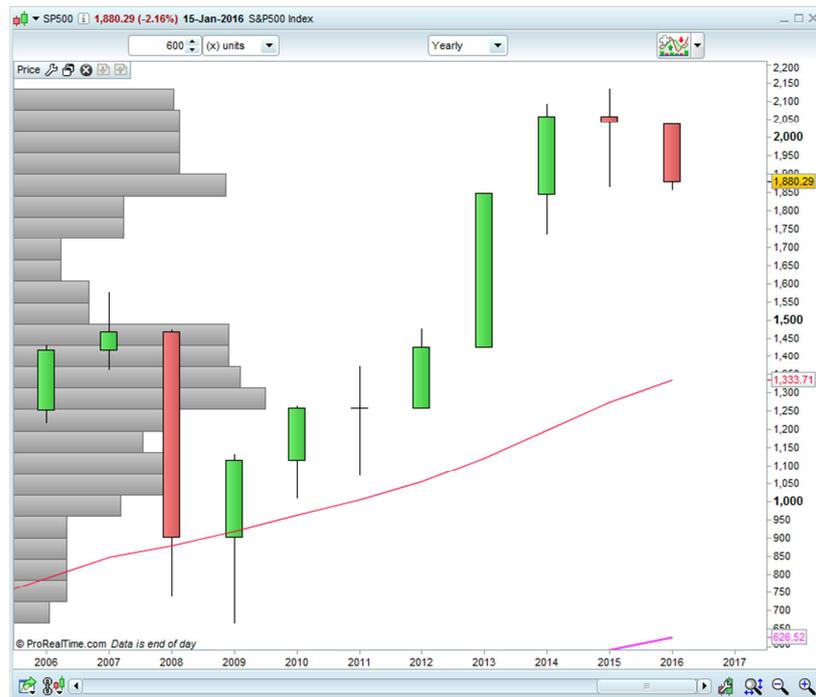
Si inizia anche nel mondo del petrolio a parlar, come fatto per l'oro a suo tempo, a ridurre gli investimenti e posti di lavoro. E gli effetti sull'occupazione saranno significativi essendo il mondo dell'oil più grande di quello del metallo prezioso.

L'oro il cui crollo è avvenuto nel 2013 è ancora stazionario sotto il 50% del suo valore di picco. Il petrolio ha iniziato a scendere a fine 2014. L'effetto investimenti sulle commodities si sente in anni, non in giorni, quindi teniamo presente quello che accade sull'oro (sebbene sia una commodities più emotiva che non produttiva) per non pensare che il petrolio possa salire domani. Anche se nell'oro non c'è un cartello, mentre una parola dell'OPEC potrebbe invertire in pochi minuti il trend ribassista. Tutto da vedere insomma.

BORSE

Presentiamo due grafici dell'Sp500 su base annuale e settimanale. L'Sp500 ha perso l'8% circa da inizio anno (una manciata di sedute) e il grafico annuale sta formando una figura tutt'altro che rassicurante. Il Settimanale fa vedere come i volumi siano consistenti nelle settimane di sell e la discesa si sia fermata proprio sul limite del 1850 di cui avevamo parlato nei giorni precedenti, testandolo per poi tornare sui 1870

che rappresenta il supporto di medio-lungo periodo. Sotto 1850 ci sarebbe come supporto "light" 1810 (il minimo di agosto) e poi da lì la proiezione di Fibonacci dà come ulteriore supporto 1600.



Per quanto riguarda l'Europa, lo Stoxx (che utilizziamo per riassumere il mercato in generale) è sui minimi del 2014-2015 (escludendo la discesa con ritorno di Ottobre 2014) ed è appeso sulla media di lungo periodo.



Indice	2013	2014	2015	2016
ASE	+12,73%	-32,37%	-32.52%	-11.69%
CAC	+17,99%	-0,54%	+8.53%	-9.21%
DAX	+25,48%	+2,92%	+9.28%	-11.51%
DOW	+26,50%	+7,52%	-2.23%	-8.25%
EuroStoxx	+17,95%	+1,20%	+3.85%	-9.64%
FTSE MIB	+16,56%	+0,23%	+12.66%	-10.38%
FTSE 100	+14,43%	-2,59%	-4.96%	-7.11%
IBEX	+21,50%	+3,61%	-6.99%	-10.66%
SEMA	-9,44%	+7,79%	-8.07%	-11.97%
NASDAQ 100	+34,99%	+17,94%	+8.43%	-9.84%
NIKKEI	+56,72%	+7,12%	+9.07%	-9.91%
PSI	+15,98%	-26,83%	+10.71%	-9.04%
SP500	+29,60%	+11,39%	-0.73%	-8.01%
SMI	+20,24%	+9,51%	-1.84%	-8.06%
MSCI WORLD	+19,32%	+17,92%	+8.27%	-10.17%

Come si può vedere dalla tabella sopra, le vendite sono generalizzate su tutti gli indici e l'MSCI WORLD perde circa il 10%. La cosa interessante è che i media sono ancora moderati sulla situazione.

MEDIA

I media che fino a fine anno erano piuttosto disinteressati sulla situazione dopo il rialzo dei tassi e tendenzialmente bullish come notizie, da inizio anno cercano il colpevole della discesa delle borse.

Alcuni trovano spiegazioni nel “crollo del petrolio che affossa le borse”, altri parlano ancora di correzione. Finalmente sul sole 24 ore di sabato si è iniziato a parlare di elementi di cui parliamo da settimane: il rialzo dei tassi ha i suoi effetti che si voglia o no, il cambio di anno ha completato il percorso dei bonus dei money manager che ora devono fare rendimento in una direzione o nell'altra, il colosso cinese ha finito probabilmente la “mega” fase espansionistica e le richieste si stanno (pur crescendo il colosso cinese) riducendo perchè la sostenibilità deve avere la meglio sull'espansione, la crescita globale è ridotta, le politiche monetarie espansionistiche non sono infinite.

Qualcuno parla di “Back to Basics” ovvero di ritorno alla realtà e ai fondamentali. Dipenderà un po' dai banchieri centrali e da cosa diranno nelle prossime settimane. Certo è che la Yellen aveva detto che era pronta a sacrificare l'azionario se serviva e l'inizio di questo anno lo sta dimostrando.

LE BANCHE CENTRALI

Le banche centrali sono silenziose. Nessuna rassicurazione o aiuto stavolta? Direi di no. La BOE ha avuto il meeting il 14, sostanzialmente un meeting inutile e un mero “hold” exercise. Tassi invariati per l'incertezza globale. Il 21 ci sarà la BCE, il 27 la Fed e il 29 la BOJ. Quello che sembra è che la Fed sia partita appena in tempo con il rialzo dei tassi, mentre BCE e BOJ che sono a pieno “QE” avranno le loro belle gatte da pelare nei prossimi mesi visto che il risultato che si sta ottenendo lato finanziario è piuttosto misero.

Il prezzo del petrolio sotto 29 dollari (e vedremo poi lunedì cosa potrà succedere dopo l'Iran), rende la non inflazione (più che la deflazione) un rischio di medio-breve più che solo di breve.

Per quanto riguarda l'occupazione USA, i parametri dovrebbero migliorare leggermente, anche se non è quella la preoccupazione della Fed. Come presentato chiaramente in una settimanale, la Fed ora è focalizzata sull'inflazione e ha alzato i tassi perché ritiene contingente il petrolio basso e il dollaro forte. Vedremo come le borse e il petrolio arriveranno al fomc e come la Fed reagirà.

Draghi e Kuroda dal canto loro non potranno fare altro che rassicurare. In Europa i tassi sono sotto zero (-0.30 basis point) e un ulteriore ribasso sebbene possa piacere alle borse sul brevissimo, potrebbe essere un modo di darsi per finiti. La BCE e la BOJ sono come due navi a motori al massimo che vengono spinti per il momento indietro dalla corrente. La Fed qualcosa può ancora spingere.

I BOND

Si è tutti concentrati sulle borse, e i bond? Per il momento non sembra ci siano movimenti eclatanti. C'è stato con il rialzo dei tassi una corsa verso i t-bond USA, che in prima battuta era prevedibile. Sui bond europei ancora calma piatta ma è da qui che potrebbero arrivare i problemi. Se la fiducia nelle banche centrali dovesse venire meno, il sell sui bond sarebbe significativo e ricordiamo che il mondo dei bond è molto più grande di quello delle borse. Il “Back to basics” prima o poi dovrà avvenire anche qui, è inevitabile. Tassi a zero sui 5-7 anni su certe emissioni non sono tollerabili per sempre e prima o poi il buon senso o la necessità di rendimento portano movimenti che ieri non c'erano e oggi sono notevoli. Quindi anche qui molta attenzione. Ricordiamoci che parliamo sia di governativi che di corporate.

L'ITALIA

L'Italia sta vivendo un momento difficile. La ripresa di cui tanto si parla non sembra supportata dai fatti e le belle parole dei media e del premier ci hanno già fatto dimenticare il 2011 quando si parlava di Troika. Adesso la situazione è simile, con la sola differenza del motore della BCE. Renzi non è più amicone della Merkel e gli ultimi screzi con Junker mostrano una situazione anche a livello europeo che si irrigidisce. Renzi ritiene di aver fatto i compiti a casa e sa che imbrigliato nelle regole europee non potrà fare molto in vista delle elezioni del 2018, quindi si porta avanti.

Il nostro debito sta ancora salendo inesorabilmente (sul breve leggero ribasso e previsione di crescita verso metà anno) e un rialzo dei tassi anche non significativo ci porterebbe a dover pagare molto in interessi sul debito, questo non dimentichiamocelo. Il debito inoltre è supportato dalle clausole CAC, come anche ricordato recentemente.

Le banche sono solide? Chissà ... Può essere che per certi aspetti sia vero, del resto gli ultimi eventi, i conti truccati, il bail-in, la volontà di fare una bad bank, l'economia che non riparte, e le sofferenze bancarie di cui davvero nessuno conosce l'ammontare, non fanno stare tranquilli.

Una grossa mole di investitori ha liquidità ferma sul C/C in Italia (piatto ricco mi ci ficco per una troika-patrimoniale) e non sa bene cosa fare.

Il mondo dei bot-people è finito, come anticipato tempo fa. Quando finisce un mondo si genera grossa incertezza ma anche grosse opportunità.

Intanto l'immigrazione continua e l'Europa mostra tutta la sua debolezza mettendo ogni giorno in dubbio Schengen e la sua compattezza.

Anche la Merkel vacilla, tagliando teste per i fatti di colonia, dicendo "tutti qui" e poi "no ma li controlliamo" a intervalli regolari. Ai tedeschi questa cosa non è piaciuta molto.

In fondo Renzi non ha molto torto a dire che l'Europa è un'accozzaglia di regole fatte da qualche burocrate e la BCE a sottolineare continuamente che servono più riforme.

LA CINA

La Cina continua a fare il bello e il cattivo tempo sui mercati. Lo Yuan è stato aggiunto nel paniere mondiale della valute, ma la Cina rimane un mondo chiuso di cui si sa poco. Mentre le altre grandi potenze hanno decenni di comunicazione assodata, i cinesi si alzano la mattina e svalutano, raddoppiano questo o riducono quello, sparano delle cifre a caso sull'oro in loro possesso o decidono un accordo commerciale con Putin.

Sono una grande potenza orientale abituata a sentirsi un mondo a se stante. Il fatto è che ora ormai influenzano il globo e quindi quello che decidono mentre si alzano e vanno in bagno influenza tutti e questo porta grande incertezza.

Il rallentamento cinese (rispetto ai quanto previsto, perché +7% sul pil per noi sarebbe una manna e ricordiamo che un +7% su 1000 è come un +14% su 500, quindi nemmeno poco rispetto a qualche hanno fa) sembra scandalizzare le borse.

In verità c'è che la Cina non può crescere all'infinito ed è il paradigma del capitalismo locustiano che vuole la crescita infinita su un mondo infinito.

L'ISIS

L'ISIS rimane una minaccia globale, non passano quindici giorni che non ci sia un attentato. Per il momento la cosa non ci ha ancora toccato, ma possiamo pensare che rimarremo fuori per sempre da questa guerra di religione? Evidentemente no.

La missione in Libia è un intervento militare a cui di solito è seguita una reazione. Siamo anche il centro della cristianità, è chiaro che siamo un obiettivo molto appetibile.

CONCLUSIONI

Questa settimanale voleva presentarvi i temi un po' più caldi. Ce ne sarebbero molti altri, come la guerra valutaria che comunque prosegue, il fatto che il baltic dry index è ancora ai minimi (quindi le petroliere non si muovono), la crescita delle energie rinnovabili e la guerra del petrolio all'ultimo sangue che avremmo potuto sviscerare con i breakeven point per ogni tipo di tecnologia, la qualità del lavoro creato in Italia (+200.000 posti di lavoro a 800 euro al mese non fanno la differenza, +200.000 posti di lavoro a 1500 euro al mese sì), la crescita dei movimenti separatisti in Europa, le elezioni americane del prossimo autunno, lo scandalo FCA e RENAULT.

Non vogliamo intasarvi di informazioni: il nostro obiettivo è darvi un'informazione indipendente che filtri i temi più importanti e cerchi di presentarveli con imparzialità e pulizia mentale, laddove i media mainstream seguono l'onda o chi li "foraggia".

Ed ora qualche ora di riposo, prima della prossima settimana che sarà molto calda, visto che gli indici borsistici soprattutto USA sono appoggiati sul bordo di un bel salto. E se scendono loro non possiamo certo credere che Europa o Giappone faranno diversamente.

Occhi MOLTO aperti!

Glossario

<http://www.moneyriskanalysis.com/it/glossario.php>

General Disclaimer

Le informazioni contenute nel presente sito internet sono frutto di una accurata selezione di fonti da noi considerate attendibili. Non se ne garantisce l'accuratezza o la completezza e nulla, in questo sito, e' stato realizzato per fornire questa garanzia.

MoneyRiskAnalysis non si assume alcuna responsabilita' per i danni derivanti dall'uso d'informazioni contenute in questo sito.

Ne' questo sito, ne' il suo contenuto, ne' una sua copia possono essere modificati in qualsiasi modo, trasmessi o distribuiti senza citare la fonte ovvero MoneyRiskAnalysis.

I componenti del team di MoneyRiskAnalysis possono avere in corso acquisti, vendite o possono detenere posizioni di lungo o breve periodo sul mercato e/o avere interessi collegati ai valori mobiliari menzionati. Quanto espresso circa tali valori mobiliari riveste esclusivamente carattere informativo e non ha carattere di offerta, invito ad offrire o di messaggio promozionale finalizzato all'acquisto, alla vendita o alla sottoscrizione dei predetti valori mobiliari.

MoneyRiskAnalysis non si assume alcun tipo di responsabilita' in relazione alle informazioni fornite da altri siti ai quali ci si possa collegare attraverso il presente sito. Qualsiasi raccomandazione o opinione espressa su tali altri siti sono di esclusiva responsabilita' dei titolari di tali siti e non costituiscono nella maniera piu' assoluta raccomandazioni o opinioni di MoneyRiskAnalysis. L'eventuale possibilita' di collegarsi ad altri siti non rappresenta pertanto una raccomandazione o un'approvazione da parte di MoneyRiskAnalysis a quanto contenuto in tali siti.

L'analisi dei dati e le informazioni contenute in questo website sono preparate a solo scopo informativo, e non rappresentano un'offerta o sollecitazione di un'offerta a comprare o vendere quote di Fondi di Investimento o di qualsiasi altro strumento finanziario, o a sottoscrivere Contratti di Gestione di qualunque societa'. Questo website non fornisce nessuna indicazione, consulenza o informazione necessaria a prendere alcuna decisione di investimento. La performance del passato non e' indicativa di uguali rendimenti nel futuro.